Manifesto degli Stati Generali dell'Open Source

13 novembre 2026 · @Valentina Del Prete · @Stefano Pampaloni

Premessa

L'open source ha già vinto sul piano tecnico: è alla base di quasi tutto il software che usiamo. Eppure, questa diffusione non si è tradotta in una pari distribuzione delle opportunità, del valore e della capacità di governare le tecnologie. Troppo potere resta concentrato nelle mani di pochi grandi operatori.

Come possiamo fare in modo che i benefici dell'apertura diventino patrimonio di tutti?

L'Europa si sta muovendo. Anche in Italia abbiamo competenze, imprese, comunità e istituzioni capaci di contribuire a questa trasformazione. Ma troppo spesso agiamo separatamente. Abbiamo bisogno di incontrarci, condividere esperienze, unire le forze e costruire insieme nuove possibilità.

Con questo spirito, il 12 e 13 novembre 2026, ci siamo riuniti per la prima volta al NOI Techpark di Bolzano, in occasione della 26ª edizione di SFSCON, nell'ambito della Open Source Week Italy, su iniziativa di Seacom e RIOS. Sono nati così gli Stati Generali dell'Open Source: uno spazio aperto di confronto tra imprese, istituzioni, ricerca, comunità, società civile e media.

Questa è la nostra edizione zero. Siamo all'inizio e non abbiamo tutte le risposte. Vogliamo cercarle e costruirle insieme.

Questo manifesto raccoglie i primi principi condivisi, le proposte e gli impegni emersi dal confronto. È il punto di partenza di un percorso aperto, al quale persone e organizzazioni possono contribuire con idee, competenze, iniziative e anche strade diverse per raggiungere obiettivi comuni.

La sua forza dipenderà dalla capacità di coinvolgere chi ancora non c'è, di accogliere nuove idee e di trasformarle in azioni concrete.

Il futuro digitale che vogliamo costruire dipende anche da noi. E da chi sceglierà di unirsi a questo percorso.

Principi

1. **Autonomia significa poter scegliere.** Vogliamo mettere più persone possibile in grado di governare dati, infrastrutture e conoscenza, e di cambiare fornitore quando serve. Autonomia non significa autarchia.
2. **L'open source è un mezzo e non il fine.** È lo strumento più efficace per costruire la nostra autonomia, a patto di avere persone e imprese capaci di integrarlo, gestirlo e mantenerlo nel tempo.
3. **Soldi pubblici, codice pubblico.** Il software pagato dai contribuenti va pubblicato e reso riusabile da altre amministrazioni, in Italia e in Europa. La PA può e deve anche indirizzare le scelte delle PMI: quello che compra e quello che chiede ai fornitori orienta tutto il mercato.
4. **Creare un modello sostenibile per chi contribuisce.** Dietro molti componenti critici c'è una sola persona. La manutenzione è lavoro e dobbiamo rafforzare le catene di valore che rendono i progetti autonomi sostenibili nel medio periodo.
5. **Uscire deve essere sempre possibile.** Standard aperti, interoperabilità e dati esportabili valgono anche per le soluzioni open: si può creare dipendenza anche con software open source al 100%.
6. **L'alternativa aperta deve essere usabile e garantita.** Chi adotta oggi si aspetta interfacce curate, sicurezza by design e qualcuno da chiamare quando qualcosa si rompe alle tre di notte. Per arrivarci servono capitali e modelli di business sostenibili.

7. **Con l'intelligenza artificiale è in gioco anche la conoscenza.** Affidare un processo a un modello chiuso significa consegnare a terzi il saper fare dell'organizzazione.
8. **La frammentazione ci rende troppo piccoli.** Reti, consorzi, fondazioni e componenti comuni danno alle imprese europee la dimensione che il mercato e la PA richiedono.
9. **Possiamo intervenire anche sulle regole.** I regolamenti in discussione si possono ancora migliorare: vogliamo contribuire con proposte ed emendamenti finché sono aperti.

Fork the Future: il movimento per rendere le nostre idee azioni

Fork the Future è il nome che diamo alle azioni nate dagli Stati Generali. Nel mondo open source fare un fork significa prendere un progetto esistente e svilupparlo in una nuova direzione, riusando il lavoro già fatto. Vogliamo fare lo stesso con l'autonomia digitale: partire dalle competenze di imprese e comunità italiane e dagli strumenti che l'Europa ha già messo in campo, e farli crescere insieme.

Fork the Future è aperto a tutti. Ogni organizzazione può unirsi a un'iniziativa già avviata oppure proporne una nuova con la scheda usata ai tavoli, indicando responsabile e tempi. Di seguito trovate le richieste che rivolgiamo alle istituzioni e gli impegni che abbiamo già preso come comunità.

Richieste alle istituzioni

Con le elezioni politiche del prossimo anno e i negoziati europei in corso, queste richieste arrivano al momento giusto. Le portiamo a tutte le forze politiche, senza distinzione.

Al Governo e al Parlamento italiano

1. Una posizione pubblica nazionale sull'autonomia digitale, allineata a quella degli altri Stati membri.
2. Controlli effettivi sull'applicazione del CAD, con l'open source come scelta predefinita nella PA.
3. Una strategia di uscita obbligatoria in tutte le gare digitali di rilievo.
4. L'obbligo di pubblicare il codice sviluppato con risorse pubbliche.
5. Un credito d'imposta automatico per chi adotta soluzioni aperte, sul modello di Industria 4.0, e incentivi alle aggregazioni tra imprese del settore.
6. Un cloud di riferimento in cui le chiavi di cifratura e di gestione restino sotto controllo europeo.
7. Risorse per figure tecniche condivise tra piccoli comuni e per il software libero nelle scuole.
8. Investimenti dedicati alla domanda di open source: appalti adeguati ai modelli di business aperti, OSPO e progetti di adozione nelle PA e nelle PMI.

All'Unione europea

Riconosciamo il lavoro fatto in questi anni. La strategia open source europea, il Digital Commons EDIC, i programmi Next Generation Internet e il percorso verso un Sovereign Tech Fund europeo indicano una direzione che condividiamo. Chiediamo di rafforzarla, trasformando gli indirizzi in regole e dando continuità agli investimenti.

1. Dare forza vincolante alla strategia open source, passando dall'incoraggiamento a una regola per le amministrazioni: il software libero come scelta predefinita negli acquisti pubblici.
2. Un principio "open source first" vincolante nel Cloud and AI Development Act, con interoperabilità, portabilità dei dati e strategia di uscita come requisiti.
3. Rendere stabile il fondo europeo per la manutenzione del software critico, con una dotazione proporzionata al valore che quel software sostiene.

Impegni della comunità

Accanto alle richieste, come comunità ci prendiamo questi impegni, ognuno con un responsabile e una scadenza.

Impegno	Chi	Entro
Rispondere al questionario dell'EU Sovereign Tech Fund e diffonderlo tra le imprese	RIOS e partecipanti	30 novembre 2026
Sottoscrivere gli UN Open Source Principles	Ogni organizzazione partecipante	dicembre 2026
Organizzare il focus con la stampa sui nuovi linguaggi dell'autonomia digitale	RIOS e organizzatori	gennaio 2027
Presentare le richieste di questo manifesto alle forze politiche, a partire dall'incontro in fase di organizzazione	RIOS	febbraio 2027
Inviare proposte di emendamento al CADA e alla strategia open source agli eurodeputati coinvolti	Gruppo di lavoro regolazione	marzo 2027
Organizzare il primo incontro con i distretti produttivi	RIOS e imprese partecipanti	marzo 2027
Avviare il focus sulla proprietà intellettuale con i professionisti partecipanti	Gruppo di lavoro regolazione	aprile 2027
Redigere il modello di capitolato aperto e trovare le prime amministrazioni pilota	Gruppo di lavoro acquisti pubblici	giugno 2027
Avviare con il Politecnico di Milano il lavoro su AI open weight in azienda	RIOS e Osservatorio AI	giugno 2027
Proporre RIOS e la comunità degli Stati Generali come interlocutori italiani del Digital Commons EDIC e di EuroCommons	RIOS	giugno 2027
Sostenere la trasformazione del NOI Techpark come caso pilota di parco tecnologico sovrano	NOI Techpark e imprese partecipanti	fine 2027
Pubblicare il rapporto annuale e convocare la seconda edizione	RIOS e organizzatori	novembre 2027

Forkare il futuro

Bolzano è stata l'edizione zero. Nei prossimi mesi lavoreremo sugli impegni presi. Il manifesto sarà firmato prima da chi ha partecipato agli Stati Generali; poi apriremo le firme a chi voleva esserci e non ha potuto, a chi ha saputo dell'evento troppo tardi, a chi ci conosce attraverso questo documento e vuole darci il suo sostegno, e a chi non vuole mancare all'edizione uno, l'anno prossimo. Forkiamo il futuro.

Organizzatori

PROMUOVONO

PARTNER RIOS

CON

ALLEGATO

Sintesi della giornata

Stati Generali dell'Open Source · edizione zero · Bolzano, 12-13 novembre 2026

CONTESTO

L'edizione zero degli Stati Generali dell'Open Source si è tenuta al NOI Techpark di Bolzano, all'interno della 26ª edizione di SFSCON, convocata da Seacom e RIOS. Il programma ha previsto un'apertura, 11 interventi brevi tra video, collegamenti e presenze in sala, la chiusura di Stefano Pampaloni e il lancio dei tavoli di lavoro.

La domanda guida della giornata: quale contributo può dare l'open source alla sovranità digitale e quali cambiamenti possiamo promuovere insieme. In sala circa 56 partecipanti confermati tra vendor, system integrator, data center, istituzioni, società civile e community. Gli utilizzatori finali erano pochi: portarne di più è un obiettivo per la prossima edizione.

APERTURA

Valentina Del Prete *Direttrice Generale Seacom, conduzione*

- **Bolzano contro la frammentazione.** Gli Stati Generali si fanno dentro SFSCON perché la frammentazione è uno dei problemi dell'open source: partire da un evento separato avrebbe ripetuto l'errore.
- **L'Europa si muove, l'Italia tace.** Le regioni tedesche su LibreOffice, la Francia che sostituisce Teams e Office, l'esercito austriaco, la Corte penale internazionale su openDesk, la strategia UE, il Digital Commons EDIC, EuroStack ed EuroCommons. In Italia mancano direttive e prese di posizione forti, quindi il movimento va costruito dal basso.
- **Più politica che utilizzatori.** In sala c'erano più istituzioni che grandi clienti. I grandi utilizzatori hanno soluzioni che funzionano e non hanno ancora valutato i rischi. Obiettivo per la prossima edizione: 10 grandi aziende con una strategia scritta di autonomia digitale.
- **Serve un racconto nuovo.** L'autonomia digitale va portata fuori dal lessico tecnico, verso chi decide gli acquisti. Per questo sono stati coinvolti media e società civile, con una conferenza stampa in chiusura.
- **Domanda e offerta si cercano.** I regolatori chiedono chi realizzi le politiche, le imprese chiedono una spinta istituzionale per arrivare ai clienti. Gli Stati Generali servono a unire queste due voci.

Patrick Ohnewein *Chief Digital Officer, NOI Techpark*

- NOI Techpark, aperto nel 2017 in un'ex fabbrica di alluminio, ospita oltre 2.500 persone tra ricerca e impresa.
- A novembre 2024 è stato deciso che NOI diventerà uno dei primi parchi europei completamente sovrani dal punto di vista digitale, entro fine 2027.
- Il parco cerca soluzioni europee basate su software libero, prima per la società di gestione e poi con un living lab esteso alle aziende del parco e a soggetti esterni.
- Chiede che i risultati dei tavoli diventino un modello replicabile per altri.

Seguono i saluti di SFSCON.

Marco Tessarin *Presidente RIOS*

- **Un incontro per lavorare.** Un luogo per confrontarsi e produrre risultati.
- **La sfida riguarda tutta la filiera.** Chi acquista, integra, sviluppa e usa deve muoversi in modo coerente: se un anello cede, la sfida è persa.
- **I clienti ci sono ma non si espongono.** Grandi clienti e istituzioni italiane che usano open source non hanno ancora un via libera politico per esporsi.
- **Autonomia come diritto di scegliere.** Si tratta di governare dati, infrastrutture e know-how; a livello di Paese è un dovere.
- **L'open source da solo non basta.** Servono capacità di gestione, manutenzione, formazione e supporto. RIOS nasce nel 2015 come rete di aziende specializzate per coprire insieme questo spazio.

QUADRO ISTITUZIONALE E POLITICO

Omar Mohsine *Open Source Coordinator, Nazioni Unite (video)*

- **Il valore è la collaborazione.** Davanti a un problema comune la prima domanda deve essere chi ci sta già lavorando.
- **Open by default.** L'apertura come punto di partenza, nel rispetto di sicurezza e privacy. Il software è una risorsa condivisa tra organizzazioni.
- **UN Open Source Principles.** Otto principi, da open by default a contribute back, con quasi 300 firmatari.
- **UN Open Source Week** a Parigi, nella prima settimana di luglio, con più spazio per open source AI e sovranità digitale.

Nicola Zingaretti *Europarlamentare, shadow rapporteur del CADA (collegamento)*

- **I numeri della dipendenza.** Il 70% del cloud europeo è in mano a tre aziende statunitensi, circa l'80% di prodotti e servizi digitali è extra UE, l'Europa spende circa 270 miliardi l'anno in IT extraeuropeo.
- **Sovranità non è autarchia.** Si costruisce capacità di competere.
- **Dalle regole all'ecosistema.** Dopo DSA, DMA e AI Act, l'UE affianca regole, investimenti e prodotti: Chips Act 2, Cloud and AI Development Act (CADA), strategia open source.
- **CADA.** Open source first negli acquisti pubblici, con preferenza nei bandi per open source, riuso e standard aperti.
- **Il nodo delle risorse.** Circa 70 miliardi di bilancio UE per il digitale, poco rispetto agli Stati Uniti.
- **Richiesta alla sala.** Leggere i regolamenti in discussione, segnalarne i punti deboli e proporre emendamenti: i prossimi 10 mesi sono decisivi.

Gemma Carolillo *Commissione europea (video)*

- **Prima strategia europea sull'open source,** adottata a giugno 2026 dopo un'ampia consultazione pubblica, con risultati attesi già nel 2027.
- **Offerta.** Catalogo Open Internet Stack di soluzioni open source sovrane a gennaio 2027, partendo dai progetti NGI.
- **Domanda.** Linee guida operative per gli appalti pubblici nella seconda metà del 2027, anche sulle esperienze italiane.
- **Sicurezza.** Quadro volontario di valutazione delle soluzioni open source e mappatura delle dipendenze critiche con ENISA.
- **Governance e standard.** Uno stewardship toolkit per far nascere fondazioni open source europee; il nuovo regolamento sulla standardizzazione riconosce un ruolo alla comunità open source.

Elisabetta Piccolotti *Deputata, Alleanza Verdi e Sinistra (collegamento)*

- **Dove sono i nostri dati?** Dati sanitari, mail dei ministeri e registri elettronici stanno su server che non controlliamo, sotto leggi scritte altrove.
- **Sovranità democratica.** Sostituire un monopolista americano con un campione nazionale non serve: conta la sovranità dei cittadini su dati e strumenti.
- **Soldi pubblici, codice pubblico** e software libero come bene comune.
- **La manutenzione va pagata.** Dietro ogni libreria c'è spesso una persona sola: serve un fondo europeo per la manutenzione.
- **Proposte.** Open source come regola nella PA, controlli reali sul CAD, bandi in lotti accessibili a PMI e cooperative, obbligo di pubblicare il codice, cloud pubblico federato, software libero in scuole e università.

Carlo Pasqualetto *Azione*

- **Il digitale è la prima questione geopolitica.** Lo mostra un attacco informatico alle scuole del Veneto in cui nessuna istituzione si è assunta la risposta pubblica.
- **Diritto di andarsene.** Nelle gare rilevanti deve essere obbligatoria una strategia di uscita. Con l'AI il lock-in riguarda la conoscenza.
- **Credito d'imposta automatico** per chi sceglie il digitale aperto, sul modello Industria 4.0, e incentivi alle aggregazioni tra imprese open source.
- **Competenze di acquisto nella PA.** I piccoli comuni non hanno chi sappia leggere un contratto cloud: servono figure esperte condivise tra comuni.

Bruno Lenzi *Programme & Technical Manager, Digital Commons EDIC*

- **Chi c'è.** Nato nel 2025 con Francia, Germania, Paesi Bassi, Italia e Lussemburgo; Polonia dal 1° gennaio, più otto osservatori.
- **Deploy.** Primo progetto faro sugli spazi di lavoro collaborativi: componenti comuni alle iniziative nazionali (La Suite in Francia, openDesk in Germania, DAWO nei Paesi Bassi), con sfide di 100 giorni.
- **Maintain.** Pilota EU Sovereign Tech Fund, gestito dalla Sovereign Tech Agency tedesca, con un questionario aperto fino al 30 novembre per mappare le dipendenze da finanziare.
- **Connect.** Rete europea e sportello unico per condividere esperienze tecniche, giuridiche e di governance.

RICERCA, IMPRESA E COMUNITÀ

Giovanni Miragliotta *Politecnico di Milano, Osservatorio Intelligenza Artificiale (video)*

- **L'AI è una questione di rischio operativo.** Stabilità dei costi, continuità operativa e proprietà della conoscenza prodotta nel dialogo con il modello.
- **Interesse alto, adozione bassa.** L'85% delle grandi imprese italiane usa hyperscaler per il cloud, circa il 60% ha fatto scelte per essere più indipendente, meno del 5% usa modelli open source o open weight.
- **Tre gap.** Sapere cosa comporta adottare un modello open weight, saperlo fare, e la maturità ancora limitata di offerta, costi e sicurezza.

Massimo Banzi *Co-fondatore di Arduino*

- **L'innovazione è l'esperienza utente.** Arduino ha reso facili tecnologie open source già esistenti: dalla scatola a un oggetto funzionante in 5 minuti.
- **Brand e marketing contano.** Hardware e software liberi, marchio registrato e concesso in licenza.
- **Open hardware e autonomia.** Il 90% delle schede è prodotto vicino a Ivrea; un PLC open realizzato a Torino è stato scelto da un grande operatore di data center che cercava un prodotto aperto e fabbricato in Europa.
- **I limiti.** Sull'hardware la restituzione alla comunità è bassa, e il valore lo cattura chi fa i chip, rimasti proprietari.

Gabriele Columbro *FINOS, The Linux Foundation (intervista video con Stefano Pampaloni)*

- **Dalle banche a FINOS.** Nata nel 2018 con le grandi banche internazionali, oggi conta 115 membri ed è nella Linux Foundation dal 2020.
- **Il ritorno sull'investimento.** Le banche ragionano in termini di ROI, e mostrare il ritorno supera i limiti culturali e regolatori.
- **La domanda.** Il settore pubblico avvia il volano con la preferenza per l'open source negli acquisti; poi la domanda deve venire dai grandi gruppi industriali.
- **Le PMI nelle fondazioni.** Integrare le soluzioni in fondazioni con governance aperta attira i capitali che finanziano la crescita.

Pierre-Yves Gibello *CEO di OW2*

- **Open Internet Stack,** erede di NGI: piccoli grant dal basso, anche a singoli, con NLnet come motore operativo.
- **EuroCommons,** della Caisse des Dépôts: anticipi di cassa e prestiti da restituire con un business plan, con coalizioni tematiche tra CIO e comunità FOSS. Cinque sono già attive.
- **Priorità.** Alternative a Microsoft 365, Atlassian, Active Directory e VMware. Mancano un cliente faro e il finanziamento del doppio costo durante la migrazione.

Stefano Pampaloni *CEO Seacom, Vicepresidente RIOS · Building capacity to act*

- **La battaglia del codice è vinta.** Il 97-98% del software contiene componenti open source, ma il mondo gira su open source controllato da poche grandi aziende.
- **L'open source va saputo usare.** È uno strumento potentissimo e un antitrust naturale.
- **Regole da migliorare ora.** La regolamentazione garantisce i diritti: va emendata mentre è in discussione.
- **Capacity in quattro forme.** Creare domanda, pubblica e poi privata; un'offerta migliore di quella proprietaria; governance degli ecosistemi; superamento della frammentazione europea. Chiusura: "Talk is cheap, show me the capacity".

TAVOLI DI LAVORO

Il questionario inviato prima dell'evento ha raccolto 27 pagine di risposte, lette come un'analisi SWOT: fiducia nelle capacità dell'ecosistema, frustrazione per gli ostacoli strutturali, volontà di incidere ora che la politica apre spazio.

Punti di forza Competenze in sviluppo, infrastrutture, sicurezza, diritto e governance; community consolidate; relazioni già esistenti.	**Difficoltà** Dipendenza dai grandi fornitori, codice aperto che non diventa autonomia effettiva, poche competenze anche tra chi compra, resistenza culturale, sostenibilità economica.
Opportunità Acquisti pubblici orientati a interoperabilità e portabilità, collaborazione tra PA, imprese e ricerca, nuovi modelli di mercato.	**Minacce** Concentrazione del mercato, politiche e fondi che favoriscono i soggetti più strutturati, open washing, sovranità dichiarata ma non tradotta in politiche.

I partecipanti hanno lavorato in quattro tavoli di 8-10 persone su impatti attesi, valori e azioni, compilando schede iniziativa con descrizione, responsabile e tempi. I tavoli sono stati facilitati da Massimo Azzolini, Irene Capatti, Stefano Marchetti e Alessandro Favretto.

TEMI TRASVERSALI

1. **Sovranità non è autarchia.** È capacità di competere e libertà di scegliere.
2. **Il procurement è la leva principale.** CADA open source first, linee guida UE per gli appalti, CAD applicato davvero, strategia di uscita obbligatoria, lotti accessibili alle PMI.
3. **La manutenzione va finanziata.** Fondo europeo, EU Sovereign Tech Fund, prestiti EuroCommons per i costi di migrazione.
4. **Capacità e competenze.** Dentro le imprese, nella PA che acquista, nell'esperienza utente dei prodotti.
5. **Aggregazione contro frammentazione.** Incentivi alle aggregazioni, componenti comuni, reti di specialisti, fondazioni con governance aperta.

SCADENZE EMERSE

- Questionario EU Sovereign Tech Fund aperto fino al 30 novembre 2026.
- Catalogo Open Internet Stack a gennaio 2027; linee guida UE sugli appalti nella seconda metà del 2027.
- Incontro con Elisabetta Piccolotti a Roma, indicativamente a febbraio 2027.
- Disponibilità di Nicola Zingaretti a ricevere proposte di emendamento nei prossimi 10 mesi; Carlo Pasqualetto porterà gli esiti dei tavoli alla segreteria di Azione.
- Collaborazione avviata con il Politecnico di Milano.